

La fede di don Gius desiderio di incontro

Luino

L'altro ieri a Palazzo Verania di Luino è stato presentato il libro "Vita di don Giussani", scritto da Alberto Savorana e edito da Rizzoli. Protagonisti dell'introduzione, oltre all'autore, sono stati Michele Brambilla, inviato-editorialista per La Stampa e fino al 2002 direttore del quotidiano La Provincia e Monica Scholz, docente di lingua e cultura italiana presso l'Università di Freiburg in Brisgovia.

L'autore, dal 1985 sempre a fianco di Don Giussani, ha composto una chiara e lucida biografia del fondatore di Comunione e Liberazione con senso di contemporaneità, mettendo in risalto la forza spirituale e materiale del parroco brianzolo. Partendo dalla sua giovinezza, ha raccontato le tappe decisive per la sua vocazione: i genitori, le amicizie nel seminario di Venegono e i primi giovani incontrati. Il volume, diviso in tre parti, arriva fino agli ultimi giorni di vita di Don Giussani quando, vinto dal Parkinson, morì nel 2005. Nel racconto si mette in risalto il centro dell'insegnamento giussaniano che vedere il cristianesimo come un fatto e un elemento reale nella vita dell'uomo. Un'idea che il fondatore di CL capì subito nei primi confronti con i

militanti comunisti del '68, frequentandoli e cercando in loro quello che poi avrebbe portato alla schiera dei suoi giovani, il rapporto umano, il confronto terreno tra uomini come segno di Fede. Una biografia che raccoglie documenti inediti ed episodi salienti, raccontati da uno di quei ragazzi "Scrivere questo libro è stato facile - ha dichiarato Alberto Savorana - durante una cena, il successore di Don Giussani, Julian Carròn, mi chiese di scriverlo e iniziai; dopo

*Presentato
libro
di Savorana
sul fondatore
di CL*

aver raccolto i primi documenti, capii che il fondatore del nostro movimento per tutta la sua vita aveva parlato della sua esperienza e soprattutto di quello che lo rese unico, il senso acutissimo dell'utilità del suo vivere che

non lo lasciò neanche nella malattia". Michele Brambilla, ha raccontato quello che, da grande giornalista, ha potuto capire del mondo di CL e del suo fondatore, "Ai tempi lavoravo al Corriere della Sera, dovevo incontrare Don Giussani che era già famoso per la sua opera. Mi aspettò lui stesso, sul marciapiede al freddo. Un modo di porsi che rivelava il suo darsi agli altri, un desiderio irrefrenabile di accogliere e capire l'essere umano che aveva di fronte". ■ **M. And.**

